

APPELLO URGENTE IN SOLIDARIETA' CON IL MOVIMENTO CONTADINO DEL BAJO AGUAN IN HONDURAS!

LETTERA APERTA AI POPOLI E AI GOVERNI DELLA NOSTRA AMERICA

Fratelli e sorelle:

Siamo profondamente preoccupati e preoccupate per la gravità che ha raggiunto la situazione del movimento contadino del Bajo Aguan, nella regione nord dell'Honduras. Giorno dopo giorno ci arrivano nuove denunce – alcune disperate – su crimini commessi contro di loro. Con una presenza militare e poliziesca ulteriormente intensificatasi negli ultimi tempi – la stessa che viene segnalata ripetutamente per la sua responsabilità nella repressione – siamo convinti che è urgente agire per evitare conclusioni peggiori.

Specialmente ci preoccupa e angoschia, la situazione di terrore che vivono i bambini e bambine del Bajo Aguan, poiché i loro traumi – generati dalla repressione e la paura alla quale sono costantemente sottoposti – perdureranno e condizioneranno tutta la loro vita. Qualche giorno fa, quando incominciava l'operazione militare Relampago, un gruppo di contadini e contadine che tornavano dal cimitero, dove avevano fatto visita alle tombe dei familiari e dei loro compagni morti nella lotta per la terra, sono stati attaccati, risultando alcuni assassinati ed altri feriti. I bambini e le bambine che li accompagnavano sono stati testimoni del brutale attacco.

Per tutto questo, alziamo la nostra voce di allarme e sollecitiamo una pronta ed efficace risposta da parte dei popoli, governi ed istituzioni della nostra America in difesa della vita e per definire le basi per una giusta risoluzione dei conflitti di fondo.

Qualche antefatto

La gravità del problema è stata denunciata il passato 24 Ottobre, nella 143° sessione della Commissione Interamericana di Diritti Umani (CIDH), dove s'è documentata la crescita degli omicidi – 42 morti appartenenti alle organizzazioni contadine tra Settembre 2009 ed Ottobre 2011 – persecuzioni, minacce e intimidazioni contro circa 3500 famiglie contadine che reclamano il loro diritto alla terra e all'alimentazione, e si trovano totalmente indifesi di fronte alla criminale repressione e al saccheggio dell'oligarchia honduregna, legata in questa zona prevalentemente alla produzione della Palma da olio e fortemente legata al regime politico instaurato con il colpo di stato del 2009.

A questi omicidi si aggiungono i processi penali a carico di 160 contadini – iniziati fino a luglio 2011 – gli sgomberi forzati e la distruzione di abitazioni e dei mezzi di sussistenza di villaggi interi.

Secondo informazioni e denunce pubbliche disponibili, nel paese ci sono più di seicentomila famiglie che non hanno terra, senza che esista da parte dello stato honduregno una strategia agraria per risolvere la grave problematica sociale. Il conflitto agrario in Honduras si polarizza a causa della Legge di Modernizzazione Agricola dell'anno 1992, che permise di appianare i limiti esistenti nel possesso della terra, creando enormi piantagioni concentrate, nel Bajo Aguan, nelle mani di latifondisti come Miguel Facussè, Reynaldo Canales e Renè Morales Carazo.

Invece di rispondere per questa situazione di violazioni gravi e sistematiche ai diritti economici, sociali e culturali della popolazione, il governo attuale ha iniziato l'operazione congiunta Xatruch II,

che da metà agosto ha dispiegato nella zona circa mille agenti di polizia e militari della Forza Navale e del Battaglione di Fanteria con sede nell'Aguan, e l'Operazione "Relampago" -a partire da novembre 2011 – con la giustificazione di "diminuire l'ondata di omicidi e sequestri nel paese".

In questo contesto si generano gravi ed allarmanti denunce nella zona che segnalano la partecipazione di agenti dell'Operazione Xatruch II in torture di contadini, nell'assistenza all'Esercito e alle guardie private dei proprietari terrieri da parte di marines statunitensi e paramilitari colombiani, così come la presenza di paramilitari legati al narcotraffico conosciuti come "Los zetas" del Messico.

Ironicamente, mentre la morte e il terrore percorrono continuamente i campi del Bajo Aguan, e il regime criminalizza la lotta contadina e rafforza la militarizzazione del territorio, Porfirio Lobo al comando del paese assicura che il processo di pacificazione e riconciliazione sta avanzando, ottenendo così che l'Organizzazione degli Stati Americani (OEA) e altre organizzazioni internazionali reincorporassero l'Honduras come membro attivo con pieno diritto. Allo stesso tempo danno il via libera ai piani ambiziosi di investimento, indebitamento e occupazione territoriale del paese al fine di aumentare il saccheggio e la depredazione. Lontano da raggiungere la pacificazione e la riconciliazione, il popolo honduregno soffre le conseguenze di un sistema collassato.

La Polizia Nazionale, responsabile di proteggere la popolazione dai criminali, è scossa dalla crisi più profonda della sua storia, essendo segnalata come incapace di perseguire i delitti e i delinquenti, per le sue violazioni ai diritti Umani e per il legame di molti dei suoi membri con il traffico di droga, il crimine organizzato, ed il sicariato.

Invece di farla finita con i crimini che ogni anno si moltiplicano – e che collocano l'Honduras tra i paesi più violenti del mondo, secondo lo Studio Globale sugli Omicidi (2011) dell'ufficio delle Nazioni Unite sulla Droga ed il crimine (UNODC) – la polizia honduregna attacca senza pietà la popolazione, e i contadini del Bajo Aguan sono tra le loro vittime principali, dovuto alla loro fermezza nella lotta per la terra.

Risposte insensate

Di fronte a questo panorama, dalla comunità internazionale le risposte tendono più all'aggravamento dei conflitti che alla loro risoluzione. Passando oltre al pieno reinserimento dell'Honduras nell'OEA, ignorando l'onda repressiva sfrenata e l'ingiustizia giuridica che deriva dal collasso del sistema giuridico e dall'impunità regnante, gli Stati Uniti hanno incrementato evidentemente la loro presenza, addestramenti e spese militari nel paese, aprendo inoltre tre nuove basi militari nel periodo successivo al colpo di stato del 2009.

A partire da giugno di quest'anno e con la collaborazione della Banca Interamericana di Sviluppo (BID), la Banca Mondiale, gli Stati Uniti ed altri paesi, con la giustificazione di una nuova Iniziativa Regionale Centroamericana di Sicurezza che si suppone orientata al miglioramento della lotta al narcotraffico e ad altre forme di crimine organizzato, si sta consolidando un forte appoggio e approvvigionamento ai settori più implicati con il crimine. Questa nuova trans-nazionalizzazione di un concetto di sicurezza molto particolare, sempre sotto il controllo degli Stati Uniti, ha già molti precedenti nel paese e nella regione, includendo il "capitolo sicurezza" inserito nel NAFTA i cui risultati in Messico sono ben evidenti. Non é da trascurare i loro vincoli con le politiche d'investimento, indebitamento e controllo territoriale che nel Bajo Aguan e nelle zone costiere Garifuna, tra le altre zone dell'Honduras, cercano di imporre i loro progetti di saccheggio

“ecologico”- “energia rinnovabile”, “riforestazione” e “turismo sostenibile” – non curandosi della resistenza delle popolazioni locali le cui possibilità di vita si vedono sempre di più violentate.

Chiediamo

Per queste ragioni:

- Rivolgendoci ai presidenti latinoamericani e del caribe, tra loro a quelli che hanno approvato il ritorno dell'Honduras nell'OEA, per:

Chiedere che i loro governi siano presenti nel Bajo Aguan, nominando un rappresentante delle loro ambasciate affinché si presentino nella regione, e facciano gli sforzi che si richiedano per fermare la sistematica aggressione ed omicidi contro i contadini e le contadine.

Chiedere che sospendano tutti gli aiuti finanziari al governo, in modo particolare quelli destinati alla Segreteria di Difesa e Sicurezza Pubblica. Che venga sospesa tutta la cooperazione internazionale destinata a rafforzare l'Esercito, la Polizia Nazionale e a sostenere l'intervento straniero, siano essi prestiti o donazioni.

- Ci rivolgiamo all'Organizzazione degli Stati Americani, per chiedere che proceda con urgenza nel nominare una Commissione di Verifica della situazione nel Bajo Aguan, con l'appoggio della Commissione Interamericana dei Diritti Umani (CIDH).

- Ci rivolgiamo all'Organizzazioni delle Nazioni Unite, per richiedere l'invio di Relatori Speciali al paese per constatare le denunce della popolazione colpita nel luogo dei fatti.

- Ci rivolgiamo alle Istituzioni Finanziarie Internazionali, agli investitori e a coloro che chiamano “donatori” internazionali, perchè sospendano tutte le operazioni che riguardano la zona, fino a che la loro necessità e legittimità non siano comprovate dalla prospettiva dei diritti delle comunità colpite.

- Ci rivolgiamo alle autorità honduregne, per esigere il rispetto degli impegni assunti di fronte alla comunità internazionale di:

1) Vigilare sui Diritti Umani:

- . Dando protezione alle persone e alle comunità a rischio.
- . Investigando e sanzionando i crimini commessi e punendo i responsabili.
- . Mettendo fine alla criminalizzazione dei movimenti contadini e all'impunità di cui godono i latifondisti.

2) Risolvere il grave problema agrario che opprime i contadini honduregni:

- . Fermando gli sgomberi forzosi
- . Garantendo il diritto alla terra, all'educazione, alla salute e alla casa ai contadini e contadine organizzate.
- . Impedendo lo sviluppo dell'industria agroalimentare che calpesta la sovranità alimentare e la concessione e consegna del territorio e del patrimonio naturale senza l'obbligatoria consultazione

previa ed informata della popolazione colpita.

3) Smilitarizzazione della Regione:

. Suspendendo le operazioni militari

. Ponendo fine alla presenza militare straniera

-Infine, ci rivolgiamo ai popoli del continente perché si mantengano in allerta a fronte della situazione di grave pericolo che si presenta in Honduras soprattutto nella zona del Bajo Aguan e attivino la solidarietà, partecipando alle diverse iniziative delle organizzazioni popolari della regione, come l'Osservatorio Internazionale dei Diritti Umani per l'Aguan e le brigate solidali.

E' Urgente fermare il Massacro nel Bajo Aguan!

Adolfo Pérez Esquivel, Premio Nobel de la Paz- Nora Cortiñas y Mirtha Baravalle, Madres de Plaza de Mayo

Línea Fundadora- Frei Betto- Pablo de la Vega, coord. reg. PIDHDD- Patricia Barba, miembro del Tribunal Internacional de Conciencia (TIC)- Modesto Emilio Guerrero- María Antonieta Heredia- Santiago Casco- Milagros Valdeavellano Roca Rey- Alcira Daroqui, Directora de la Carrera de Sociología de la FCSociales UBA- María José Hervás- Lia del Valle- Javier Avelar- Darío Barboza- Antonio José Villegas Valero- Miguel Ángel Giménez- Montserrat Ponsa Tarrés- Pablo Ceto- Gloria Tobón de Garza- Pablo Ruiz- Claudio Maioli- Alejandra Ciriza- Dr. Franco Fuselli- Marina Criscuoli- Silvana Pradi- José Rouillon- Dora Ascolese- Luciano Andrés Valencia- Román Munguía Huato- Amalia Beatriz Molinari- Oscar E. Bosetti- Francisco de Alencar- Noemi Abad- Cristina Cafaro Quereillac- Alicia Huerta López- Luciano Andrés Valencia- Luz Marina Torrez- Alberto Gutiérrez Souza- Fabiana Tron- Lucía López- Antonio Criado Martín- María Teresa Blandon Gadea- Mauricio Santos Ochoa- Roberto Leher, UFRJ Brasil- Maristella Svampa- Gabriel Puricelli- Analía Penchaszadeh- Karla Lara- Jenny Londoño- Martín Velázquez- Lidice Ortega- Alberto Gutierrez Souza- Mario Lucarda Blanch- Ervin Peralta- Roberto Tato Iglesias.

Jubileo Sur/Américas - Convergencia de Movimientos de los Pueblos de las Américas, COMPA - Grito de los Excluidos/as Continental- Plataforma Interamericana de Derechos Humanos, Democracia y Desarrollo, PIDHDD Servicio Paz y Justicia en América Latina- Comité Mesoamericano- Foro Mesoamericano de los Pueblos- Espacio Refundacional Honduras - Consejo Cívico de Organizaciones Populares e Indígenas de Honduras, COPINH - Organización Fraternal Negra de Honduras, OFRANEH- Comité de Solidaridad con el Pueblo de Honduras- Feministas en Resistencia- Centro de Derechos de Mujeres, Honduras. Rights Action/ Derechos en Acción- Colectivo Italia Centro America CICA - Equipo de Educación Popular Pañuelos en Rebelión de Arg- Partido de la Refundación Comunista- Izquierda Europea de Italia- Movimiento Campesino Jirajara, Venezuela- Programa de Educación para la Paz PROPAZ, Perú- Centro de Militares para la Democracia Argentina, CEMIDA- Red Mexicana de Acción Frente al Libre Comercio, RMALC- Comité Oscar Romero, Madrid- Fundación Cultura de Paz, Barcelona- SOA Watch- Asociación de Usuarios del Agua de Saltillo AUAS- Cooperativa de Trabajo Cae Babylon en la COB- La Brecha- FIAN Ecuador- UNES El Salvador- Centro de Documentación en Derechos Humanos "Segundo Montes Mozo S.J." CSMM, Ecuador- Ateneo Lisandro "Gringo" Viale, Arg- Alianza Mexicana por la Autodeterminación de los Pueblos, AMAP- Soldepaz. Pachakuti- Serpaj Paraguay- Comunidades Q'eqchi en Resistencia, Guatemala- Sindicato del Personal Académico de la Universidad de Guadalajara- Movimiento de Trabajadores Democráticos de Jalisco, Mex- Movimiento Ciudadano Independiente ¡YA BASTA!- PACS, Jubileu Sul Brasil- nonosolvidamosdehonduras.blogspot.com- Colectivo Miradas- Comité de Solidaridad con el Pueblo de Honduras, Venezuela- Ecoportal.net- Mujeres Aborígenas, Uruguay- Epicentro Cultural Manuelita Sáenz- Colectivo de Mujeres 8 de Marzo, Programa Feminista La Corriente, Nicaragua- Voces de Alerta, Arg- Asociación Civil Pro Ecogrupos ecologista, Asamblea Socio Ambiental del NOA (ASANOA) Arg- Asociación para los Derechos de la Mujer y el Desarrollo, AWID- Movimiento No Mataras- Mesa Mujeres y Economía, Marcha Mundial de las Mujeres, Colombia Misiones Agrícolas- Agricultural Missions- Movimiento Popular Mesoamericano- Comunidades Campesinas y Urbanas Solidarias, COMCAUSA, México- Red Lesbica Cattrachas- Colectivo Género con Clase, Venezuela- Colectivo Hondureños en Resistencia California- Movimiento por la Unidad Latinoamericana y el Cambio Social- Diálogo 2000 Arg- Fuga Em Rede, colectivo de acción global, Galicia- Instituto Hablemos de Nosotras, Nicaragua- Mov. por la Salud Pública, MOSAPU- Foro Miltisectorial por la Tierra, Chaco, Arg- Asociación de Ex Detenidos- Desaparecidos Arg Frente Popular Darío Santillán FPDS Arg- Movimiento Feministas de Nicaragua: Programa Feminista La Corriente, Colectivo Feminista Panteras Rosas, Grupo Artemisa, Colectivo de Mujeres 8 de marzo, Instituto Hablemos de Nosotras, Fundación entre Mujeres- Universidad Trashumante.